

6.2 - Struttura dell'attività agricola

L'agricoltura rappresenta un settore produttivo particolarmente importante per il territorio provinciale e per la sua economia.

L'agricoltura e le attività ad essa connesse rappresentano un settore da valutare in modo coerente, visti i risvolti ambientali spesso negativi. Nei paesi industrializzati, quale il nostro, l'agricoltura gioca un ruolo importante nel contenimento dell'espansione edilizia e nella conservazione del paesaggio, ma, per contro, l'impatto sulle varie matrici ambientali può essere notevole se viene esercitata con pratiche agricole convenzionali che fanno ricorso a grandi quantità di prodotti chimici di sintesi e ad un uso eccessivo delle risorse suolo e dell'acqua.

In ambito nazionale l'attività agricola è regolata da normative che perseguono una corretta gestione da parte delle imprese. La legislazione detta norme riguardo gli scarichi di acque reflue, spandimento di fanghi di depurazione, produzione e gestione di rifiuti, emissioni in atmosfera e modificazioni del paesaggio. Alla luce del nuovo Testo Unico sull'Ambiente sono molte le novità apportate e le modifiche ai testi di legge.

Ciò che è importante sottolineare è che l'agricoltura rappresenta un aspetto da non sottovalutare nel momento in cui si interviene nella tutela dell'ambiente, soprattutto a livello locale, dove il controllo è più efficace ed efficiente.

Nell'ambito del raggiungimento degli obiettivi di governo del territorio previsti dal PTPG occorre precisare che il sistema ambientale va inteso nel suo insieme, ovvero considerando i valori storici, paesistici e naturalistici, che vanno salvaguardati attraverso una pianificazione del territorio che tenga conto della loro valorizzazione e sviluppo. Gli obiettivi e gli indirizzi per le aree agricole, in fase di pianificazione variano in base alle potenzialità dei suoli ed all'uso attuale. In base a ciò essi vengono articolati in tre categorie che riguardano:

- le aree agricole ad elevata redditività, per le quali è importante qualificare le produzioni e la commercializzazione dei prodotti derivati e incentivare l'attività agrituristica;
- le aree agricole con prevalente fruizione di conservazione del territorio e del paesaggio agrario, attraverso l'individuazione degli ambiti in cui le politiche urbanistiche comunali dovranno incentivare il ripristino e la manutenzione degli elementi arborati (siepi e filari) e incentivando la qualificazione della produzione e commercializzazione di prodotti derivati;
- le aree agricole marginali ed in abbandono dove prevedere forme di riconversione in base alle caratteristiche dei suoli e alla conformazione geomorfologica, con interventi di riforestazione, rinaturazione e così via.

Tali obiettivi saranno più facilmente raggiungibili attraverso una riqualificazione che non interrompa la morfologia naturale esistente, ma tenda a rinaturare e riequilibrare il territorio guardando alla compatibilità ambientale

Definizione dell'indicatore e metodologia di calcolo

Gli indicatori considerati sono relativi alla tipologia e al numero delle aziende con Superficie Agricola Utilizzata (SAU) nonché alla superficie utilizzata per tipologia di colture. E' stata presa in considerazione anche l'attività di allevamento.

Obiettivo Ambientale auspicabile

L'obiettivo dell'indicatore esaminato è quello di promuovere la riconversione delle aziende agricole verso produzioni a basso impatto ambientale attraverso politiche mirate di incentivi e di sensibilizzazione.

Evidenze riscontrate

La Provincia di Viterbo ha una forte vocazione agricola ed ha, rispetto al territorio regionale, la maggiore estensione di superficie agricola utilizzata (SAU), mentre la forma di utilizzazione dei terreni più importante è quella dei seminativi, che interessano una superficie di circa il 47,6% del totale (Tab. e Fig. 6.2.1).

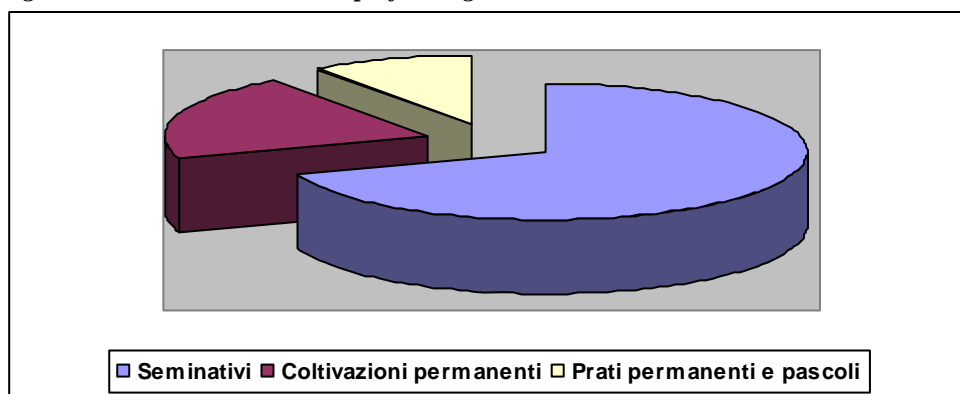
Alla data di riferimento del V° Censimento dell'agricoltura, 22 Ottobre 2000, sul territorio provinciale sono state rilevate 38.144 aziende con una superficie totale di 280.596,60 ettari. Tale numero è inferiore rispetto al Censimento precedente, risalente al 1990, con 1147 aziende in meno, pari ad una diminuzione del -3% ed un calo di 18.866,58 ettari di superficie pari al -6,7%. Queste diminuzioni sono comunque inferiori rispetto alla situazione regionale, dove il calo è stato del 10,1% nel numero delle aziende e del 16,4%, nella superficie totale.

Tab. 6.2.1: Superficie Agricola Utilizzata (ha)

Seminativi	Coltivazioni permanenti	Prati permanenti e pascoli	TOT SAU	% SAU
146.823	42.603	21.013	210.439	29,1

Fonte: Rapporto sullo Stato dell'Ambiente del Lazio 2004

Fig. 6.2.1: Utilizzazione della Superficie Agricola Utilizzata



Fonte: Rapporto sullo Stato dell'Ambiente del Lazio 2004

Le coltivazioni, sono diversamente distribuite in base alle caratteristiche del territorio. Le principali sono:

- nocciolicoltura, diffusa nella zona sud-est del territorio interessando i comuni di Bassano Romano, Calcata, Canepina, Capranica, Caprarola, Carbognano, Corchiano, Fabbrica di Roma, Faleria, Ronciglione, Soriano nel Cimino, Sutri, Vallerano, Vasanello, Vignanello.
- Cerealicoltura, che fornisce in alcuni territori oltre il 50% del reddito agricolo, e precisamente nei comuni di Acquapendente, Proceno, Onano, Grotte di Castro, Latera, Tuscania, Monteromano, Bagnoregio, Orte, Civita Castellana e Monterosi. Negli ultimi anni tale produzione ha visto una diminuzione della superficie ad essa destinata, tuttavia resta comunque una delle principali risorse dell'agricoltura viterbese. Nelle zone in cui la cerealicoltura è praticata, essa ha come complementi naturali gli allevamenti ovini e bovini diffusi su tutto il territorio provinciale.
- Orticoltura, diffusa soprattutto nei comuni costieri di Tarquinia, Montalto di Castro e in crescendo nelle zone dei comuni di Canino, Bolsena e Nepi;
- l'ulivo e la vite attualmente diffusi in tre aree del territorio provinciale:

- o attorno al Lago di Bolsena nei comuni di Gradoli, San Lorenzo Nuovo, Bolsena e Montefiascone;
- o lungo il confine con l'Umbria nei comuni di Castiglione in Teverina, Civitella D'Agliano e Graffignano;
- o colli Cimini nelle zone dei comuni di Vignanello, Corchiano, Vasanello, Fabrica di Roma, Bassano in Teverina, Soriano nel Cimino.

Come è evidente dalla tabella 6.2.2, la coltura viticola ha subito un drastico ridimensionamento nel decennio 1990-2000, dovuto quasi esclusivamente al contributo comunitario offerto per l'abbattimento degli impianti, che ha causato un decremento della superficie investita vicino al 40%.

Spiccano invece i fruttiferi in generale, colture che occupano la maggior parte della superficie agricola legnosa, con oltre 22.000 ettari. La coltura che maggiormente incide su questo risultato è senza dubbio il nocciolo che, con i suoi 18.000 ettari, rappresenta l'unica concentrazione degna di rilievo in questa macrovoce. I nocciolati, così diffusi sul territorio, (Tab. 6.2.3) costituiscono una notevole pressione sull'ambiente per il largo uso di pesticidi utilizzati per facilitare la raccolta dei frutti. Tuttavia tale coltura rappresenta una fonte di reddito molto elevata che non facilita il coesistere della tutela ambientale con il ritorno economico di questa coltivazione.

Tab. 6.2.2: Aziende e relativa superficie investita per le principali coltivazioni praticate (1990-2000).

COLTIVAZIONI	1990	1990	2000	2000
	Aziende	Superficie investita	Aziende	Superficie investita
SEMINATIVI	21.695	152.056,57	19.937	146.939,36
Cereali	11.436	77.072,35	8.472	68.591,16
<i>Frumento tenero</i>	3.995	12.218,27	1.176	4.042,27
<i>Frumento duro</i>	5.841	51.193,80	6.386	55.592,87
<i>Orzo</i>	1.863	7.065,91	1.159	3.449,51
<i>Granturco</i>	1.285	3.933,60	743	3.995,09
<i>Riso</i>	-	-	-	-
Legumi secchi	298	203,58	515	1.381,68
Patata	2.338	1.725,53	1.055	1.400,81
Barbabietola di zucchero	230	2.136,01	81	737,23
Piante industriali	530	4.567,40	1.209	10.058,86
Ortive	2.951	4.079,11	2.200	3.799,83
Foraggiere avvicendate	7.474	51.661,23	6.441	50.055,57
COLTIVAZIONI LEGNOSE AGRARIE	31.342	44.707,18	30.227	42.013,83
Vite	17.571	8.178,33	12.155	4.933,41
per vini DOC e DOCG	491	814,8	754	846,25
per altri vini	17.232	7.343,88	11.549	4.064,48
per uva da tavola	47	19,11	110	22,63
Olivo	21.274	12.897,31	22.593	14.454,59
Agrumi	-	-	65	21,59
Fruttiferi	14.382	24.187,81	13.077	22.499,59
Vivai	36	36,01	72	57,17
PRATI PERMANENTI E PASCOLI	6.715	27.212,87	7.342	21.012,79
SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA	39.018	223.976,62	37.804	209.995,98
ARBORICOLTURA DI LEGNO	-	-	185	715,95
Di cui pioppeti	51	102,6	26	30,17
BOSCHI	8.664	56.952,62	8.649	55.438,86
SUPERFICIE AGRARIA NON UTILIZZATA	8.664	10.041,97	8.649	7.466,83
ALTRA SUPERFICIE	18.515	8.389,37	20.043	7.008,98

SUPERFICIE TOTALE	39.245	299.463,18	38.115	280.596,60
-------------------	--------	------------	--------	------------

Fonte: Tuscia Economica

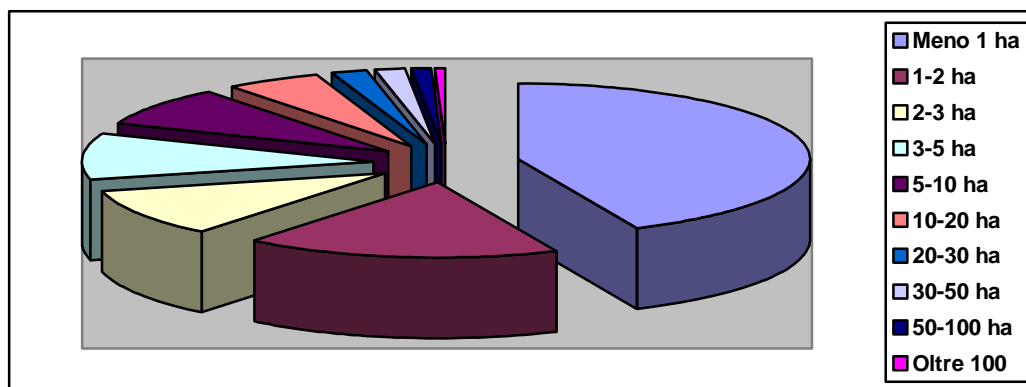
Tab.6.2.3: Superficie e produzione delle principali colture

Prodotti	1999	1999	2000	2000	2001	2001	2002	2002	2003	2003	2004	2004
	HA	q.li	HA	q.li	HA	q.li	HA	q.li	HA	q.li	HA	q.li
Grano Tenero	9620	377970	9070	364300	7200	202460	6055	192.445	4150	64400	3750	165150
Grano duro	49920	1778060	50.050	1737300	51400	1.205500	52200	1.130300	51500	887000	53400	2541400
Orzo	4150	170460	-	-	4200	130950	4.000	148.640	4200	120800	4000	168000
Avena	1090	34360	-	-	1180	29450	1.220	35.660	1110	30170	1000	35000
Mais	3835	421800	3745	426400	5330	580500	6.200	763.750	7500	541000	7200	743000
Patata	2455	708010	2344	653360	2150	634700	2080	752.800	1557	456080	1530	404070
Pomodoro	2220	1409900	-	-	2055	1734100	1.730	13138.480	1622	1269800	1750	1365000
Piselli	8	160	5	102	4	80	4	86	4	76	3	60
Fagili	212	12576	58	996	126	9830	120	10240	112	8530	100	8000
Peperoni	159	52110	-	-	135	47160	123	41800	110	38490	100	33000
Carciofi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	240	38000
Cavolfiore	-	-	-	-	120	17480	-	-	160	28480	150	27000
Finocchi	-	-	-	-	1041	28720	-	-	1102	283590	1200	312000
Barbabietola da zucchero	-	-	960	512900	-	-	-	-	-	-	-	-
Tabacco	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Uva da Vino	7795	900480	7765	804630	7735	563925	7.684	858.390	5069	425600	5178	622240
Uva d atavola	-	-	-	-	-	-	-	0	0	-	-	-
Olivo	21030	360850	20950	355966	21045	377820	20.980	251.760	20944	342631	21020	473891
Castagno da frutto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Nocciolo	17241	3871441	17.241	236696	17225	382723	17.264	335.916	17314	266648	17543	610717
Actinidia	-	-	-	-	-	-	-	-	474	64290	490	105600
Pesco	560	113640	529	72230	265	15030	265	67.800	265	47510	267	65260
Girasole	4270	70140	4860	67660	4130	50790	1.950	26.000	530	3818	300	3000
Colza	1674	18384	1580	16345	980	7190	--	-	-	-	-	-
Melo	-	-	-	-	110	25330	-	-	110	25470	125	32200
Pero	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ciliegio	79	13525	79	11650	79	6220	79	13.230	82	12100	83	7275
Susino	107	14160	98	17830	98	15980	98	19.220	52	9340	51	8310

Fonte: Settore Decentrato dell'Agricoltura - VT

Le aziende agricole con SAU sono per lo più di dimensioni ridotte se le si rapportano alle classi di superficie utilizzata, come si può vedere dalla tabella seguente, dalla quale si evince che oltre il 40% di tali aziende utilizza meno di 1 ettaro di superficie (Fig. 6.2.2).

Fig. 6.2.2: Distribuzione delle aziende per classi di superficie agricola utilizzata



Per ciò che riguarda la forma di conduzione delle aziende, circa il 94,6% privilegia la conduzione diretta del coltivatore. Di queste aziende ben il 94,1%, viene gestita con sola manodopera familiare. Solo 1983 aziende, ovvero il 5,3% delle aziende agricole della Tuscia, ha una conduzione con salariati, una forma di conduzione indicativa di una gestione imprenditoriale. Le giornate di lavoro prestate da manodopera dello stesso conduttore e dai suoi familiari copre l'88% del totale contro un 12% di giornate effettuate invece da manodopera extrafamiliare (Tab.6.2.4)

Tab.6.2.4 : Aziende e giornate di lavoro per categoria di manodopera (1990-2000)

CATEGORIE DI MANODOPERA AZIENDALE	2000		1990	
	AZIENDE	GIORNATE DI LAVORO	AZIENDE	GIORNATE DI LAVORO
CONDUTTORE	37.870	1.739.966	38.966	2.110.574
CONIUGE	15.442	477.860	17.652	613.652
FAMILIARI O PARENTI DEL CONDUTTORE	8.837	486.624	10.760	760.212
MANODOPERA AZIENDALE A TEMPO DETERMINATO	438	102.127	468	150.812
MANODOPERA AZIENDALE A TEMPO INDETERMINATO	2.355	266.846	4.439	514.206

Fonte:Tuscia Economica

L'aumento della meccanizzazione delle aziende e l'orientamento verso culture a più basso indice di manodopera rappresentano gli aspetti principali che giustificano tali dati. La meccanizzazione è divenuta ormai essenziale e l'84,4% delle aziende agricole utilizza ormai mezzi meccanici agricoli di proprietà o di terzi.

Alla data dell'ottobre 2002, il numero delle aziende agricole della Provincia di Viterbo dedite all'allevamento di bestiame aveva subito un calo del 27,6% rispetto al censimento del 1990 ed era di 7.605. Tale decremento ha riguardato gli allevamenti di tutte le specie di bestiame anche se questa flessione non sempre ha riguardato il numero di capi di bestiame allevati (Tab. 6.2.5).

Nel caso degli ovini, ad esempio, a fronte della diminuzione delle aziende, passate da 2.247 nel 1990 a 1556 nel 2000, si è avuto un lieve incremento del numero dei capi; stessa cosa per gli allevamenti avicoli, che hanno contrapposto ad una brusca flessione delle aziende un aumento esponenziale del numero dei capi. Ciò può essere in parte dovuto ad una ristrutturazione delle aziende che incrementano il numero medio di capi. Ciò vale anche per altre tipologie di allevamento, prima tra tutte quella di bovini, con un numero medio di capi per azienda passato dalle 27 unità del 1990 alle 39 del 2000. La struttura degli allevamenti presenti nella Tuscia è in prevalenza composta da allevamenti bovini ed ovini, importanti non solo per il numero dei capi allevati, ma soprattutto per i prodotti caseari.

Il bestiame bovino è allevato quasi elusivamente la produzione di latte, con discreti volumi di raccolta annuale. Il latte prodotto, al 1 gennaio 2000, era di circa 62 milioni di litri mentre per lo stesso periodo quello prodotto dai capi ovini era di oltre 35 milioni di litri.

Quasi tutta la produzione viene conferita ai caseifici per la produzione dei derivati, ciò denota una scarsa o addirittura assente lavorazione diretta da parte degli allevamenti che conferisce un elevato valore aggiunto ai prodotti tipici della Tuscia.

Importante è anche l'allevamento avicolo, che contava sempre alla data dell'ultimo censimento, 1.386.280 capi, la quasi totalità dei quali era costituita da polli da carne.

Tab. 6.2.5: Aziende con allevamenti e numero di capi (1990-2000)

Specie di bestiame	Anni di censimento			
	2000		1990	
	Aziende	Capi	Aziende	Capi
AZIENDE CON ALLEVAMENTI	7.605	-	10.503	-
BOVINI E BUFALINI	956	37.527	1.580	42.678
Vacche da latte	255	8.771	791	13.958
OVINI	1.556	288.618	2.247	286.189
Pecore	1.494	266.544	2.220	255.393
CAPRINI	213	4.500	453	5.279
Capre	176	4.094	440	4.674
EQUINI	888	3.649	1.076	5.016
SUINI	1.345	22.415	3.025	34.491
Scrofe	120	1.212	265	2.155
CONIGLI	2.318	43.680	3.742	787.376
Fattrici	1.948	6.514	3.307	12.531
ALLEVAMENTOI AVICOLI	5.747	1.386.280	8.459	633.414
Polli da carne	3.032	1.235.439	5.548	391.161
Galline da uova	5.334	70.911	7.915	136.637
Altri Avocoli	680	79.930	1.281	105.616

Fonte: Tuscia Economica 2004